



# Scintille

di

## Tre Confini

CASE DI MARIA DI NAZARETH  
Contrada Tre Confini, 11  
66019 Torricella Peligna (CH)  
Tel.: 0872/966074

Lettera dal Silenzio n. 122 - Pasqua 2020

Carissimi Amici,

Da un po' di tempo stiamo vivendo un dramma comune: tutti rintanati in casa per non dare occasione al *virus* di raggiungerci.

E che dire di tutti quei fratelli e sorelle vittime di questo male? Non ci sono parole di commento! Che immane tragedia! Si tace, si soffre, si prega! Celebriamo sante Messe, recitiamo ogni giorno la preghiera formulata dal nostro Arcivescovo, aggiungiamo intenzioni durante le liturgie... *Sia fatta la volontà* del Signore!

Tornando al tema che stiamo svolgendo, ossia i Padri del Deserto, finora li abbiamo chiamati **Consacrati**, usando la terminologia moderna. Ora però chiamiamoli **monaci**, titolo ricevuto alla loro origine. Monaco deriva da *monos*, cioè solo. Già il nome in parte li definisce, in quanto la solitudine, assieme al silenzio, alla stabilità e alla clausura, è costitutiva della loro spiritualità. I primi monaci furono dei solitari.

Ora, considerando quello straordinario popolamento del deserto di eremiti e di cenobiti che impressionano per il loro rigore ascetico, per la loro determinazione religiosa e per la ricerca del Volto di Dio, lasciando alle loro spalle ogni altro interesse, qualche gentile lettore potrebbe obiettare: come mai questi antichi cristiani hanno scelto di abbandonare la famiglia, il lavoro, il rapporto con la società, le opere della carità fraterna, la Chiesa stessa e si sono ritirati nel deserto, luogo arido e inospitale, abitano in ripari di fortuna, vivono poveramente martoriando il loro corpo con veglie, digiuni e così via?

Quale vantaggio hanno apportato alla Chiesa?

Intanto notiamo che la Chiesa è mistero. Non è da considerare come una qualsiasi società. Essa è retta da uomini, ma all'interno da Dio; è inabitata dallo Spirito Santo che l'adorna di ministeri e di carismi come una sposa.

Nella professione di fede la diciamo **una, santa, cattolica, apostolica**.

Abbiamo già notato che è governata dai sacri ministri, mentre i fedeli laici formano le famiglie e attendono alle più svariate mansioni sociali. Ma i monaci quale ruolo svolgono?

Ebbene, ripropongono Gesù povero, casto e obbediente e sono *Mosè sul monte*.

Sta di fatto che quegli eroici primi Padri del Deserto si dettero talmente a Dio fino al

rinnegamento di sé, in piena comunione con Lui e nel costante dominio sul male, da rendere il cento, il sessanta, il trenta per uno, come quei chicchi di grano della parabola del seminatore (cf Mt 13,23). Hanno ornato la Chiesa di nuova testimonianza, sapienza e santità. *Se il chicco di grano... muore produce molto frutto* (Gv12,24).

Chiarito questo, s'impone un'altra domanda: come giovarono alla Chiesa?

Oh! Gli effetti suscitati furono sorprendenti, almeno per fecondità, espansione e dottrina.

- Per **fecondità**. Pensate che durante un secolo o poco più, proprio quando i Padri del Deserto raggiungevano l'apice del loro carisma monastico, lo Spirito suscitò

### **l'epoca d'oro dei Padri della Chiesa.**

Tra il 320 e il 430 circa, vissero i più grandi pastori, predicatori, pensatori, scrittori, dottori e santi della Chiesa antica, greca e latina: Atanasio, Basilio di Cesarea, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Evagrio Pontico, Giovanni Crisostomo, Teodoro di Mopsuestia, Giovanni Cassiano, Agostino di Ippona, Ambrogio di Milano, Girolamo, Martino di Tours, Damaso di Roma, Ilario di Poitiers. Ognuno di loro meriterebbe un discorso a parte.

Come si spiega il sorgere contemporaneo di una squadra di uomini eminenti per cultura e per tempra spirituale, cresciuti in famiglie cristiane che permisero loro di fare studi superiori, forgiati poi dalla Parola di Dio e dall'ascesi nei monasteri da poco sorti?

Quasi tutti divennero vescovi, che per santità di vita e illuminata predicazione si imposero a una società largamente pagana, tanto da gettare le basi per una cultura cristiana, riportata alla luce ai nostri giorni nella sua autenticità dal Concilio Vaticano II.

Quale dunque la relazione tra i Padri del Deserto e i Padri della Chiesa? Vediamo!

Un giorno Mosè, dovendo difendersi contro Amalek, disse a Giosuè: tu segui l'esercito in battaglia, io vado sul monte a pregare. E così fecero.

Salito sul monte con Aronne e Cur, Mosè in piedi stese le braccia verso il cielo. Dopo un certo tempo, vinto dalla fatica, abbassò le braccia. Ma si accorse che nel frattempo l'esercito nemico prevaleva. Allora Aronne e Cur prepararono un sedile di pietra, vi posero a sedere Mosè e uno da una parte e uno dall'altra ressero le braccia di Mosè fino a sera.

L'esercito nemico fu sbaragliato e disfatto (cf Es 17,8-14).

Chi ha vinto la battaglia? L'esercito oppure Mosè? Nessuno dei due, senza Dio. San Paolo dirà: *Io ho piantato, Apollo ha irrigato ma era Dio che faceva crescere!* (1Cor 3,6).

La Chiesa è mistero. È retta da Dio. Da sola non vincerebbe l'urto del male.

I monaci si consacrano a Dio e sono *Mosè sul monte*. Difendono la Chiesa con la loro preghiera e asceti. *Molto potente*, dice san Giacomo, *è la preghiera fervorosa del giusto*, e cita Elia che negò la pioggia per tre anni e mezzo e poi fece piovere (cf Gc 5,17-18).

È la meraviglia dei ministeri e dei carismi che si sostengono a vicenda nell'amore.

- Per **espansione**. È certo che l'istituzione monastica si diffuse ben presto in tutta la Chiesa. La verginità era già praticata e dai Padri esaltata, come fece san Gregorio di Nissa. Mancava forse un ambiente, il monastero, per accogliere i chiamati ai consigli evangelici e come luogo di formazione anche per i candidati della pastorale.

Abbiamo già visto san Martino di Tours, sant'Ambrogio, sant'Agostino interessati a tali fondazioni. Sant'Agostino poi ha dato alle sue fondazioni caratteristiche proprie, stabilite da una *Regola* che nei secoli è stata assunta anche da altri istituti, come dai Padri Domenicani. Le comunità agostiniane sono ancora esistenti.

Sant'Eusebio di Vercelli raccolse il clero intorno a sé per vivere insieme in forma monastica.

San Basilio diede origine a una comunità e vi accolse l'amico Gregorio di Nazianzo e il fratello Gregorio di Nissa. Con autorevolezza dettò sagge norme diventando il referente dei monaci. Ci sono giunte di lui *Le Regole brevi* e *Le Regole Morali*.

I monasteri basiliani sono ancora esistenti.

San Girolamo conobbe il monachesimo a Treviri. Fece esperienza ad Aquileia con san Cromazio. Si ritirò poi nel deserto della Calcide (Antiochia), dove per vincere le passioni si batteva il petto con una pietra. Andò a Roma da papa Damaso che lo sollecitò a tradurre la Bibbia in latino, ma nel frattempo propagandò tra il clero romano e la borghesia l'istituzione monastica. Aderirono alcune donne, come santa Paola, la quale fondò due monasteri, uno maschile e uno femminile, a Betlemme. San Girolamo si ritirò nel primo, passando gli ultimi anni a tradurre la Bibbia. Ci ha lasciato la *Lettera 22*, importante documento monastico.

Lo stesso san Giovanni Crisostomo fece esperienza monastica, prima di essere sacerdote e patriarca di Costantinopoli. In un testo dice che almeno in monastero non c'è il *mio* e il *tuo*.

Anche Giovanni Cassiano da giovane andò in Terra Santa, si ritirò poi in Egitto tra i Padri del Deserto che frequentò a lungo. Più tardi a Marsiglia fondò due monasteri, uno maschile e uno femminile. Ci ha lasciato *Le Istituzioni monastiche e le Conferenze*.

A sua volta lo stesso Evagrio Pontico concluse la sua esistenza tra gli eremiti di Scete. Da intellettuale com'era raccolse e sistematizzò la dottrina sentenziosa degli Anziani.

Detto in breve, tutti contribuirono a diffondere il movimento monastico.

- Per **Dottrina**. La Chiesa distingue tre categorie di scrittori: i Padri della Chiesa, i Santi Dottori che appartengono a tutte le epoche e gli Scrittori ecclesiastici.

I **Padri** si distinguono per antichità (fino al sesto secolo), santità della vita, ortodossia e riconoscimento ufficiale. Ciascuno a suo modo ha formulato e difeso la sana dottrina.

I Padri non tutti sono vescovi, ma tutti sono scrittori. Avendo come pastori il compito dell'annuncio, - la Scrittura è norma per tutta la Chiesa - insieme alla predicazione hanno scritto commentari biblici, omelie, esegesi, discorsi su argomenti vari. E poiché come insegnava san Girolamo: *L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*, compito primario dei pastori era di far conoscere Cristo, visto che da lui prendiamo il nome di cristiani.

Tutti dobbiamo conoscere il nostro Salvatore per amarlo di più.

Al loro tempo serpeggiavano le eresie. Sant'Atanasio al Concilio di Nicea difese la divinità di Cristo, per questo fu perseguitato dagli Ariani. Anche san Basilio e suo fratello Gregorio di Nissa dovettero lottare contro di loro. Sant'Ambrogio fece occupare dai fedeli la chiesa di Milano giorno e notte per non lasciarla in mano agli Ariani.

In quel tempo fu definito il Simbolo (il *Credo*) al Concilio di Costantinopoli nel 381 e la divinità dello Spirito Santo, di cui aveva scritto anche san Basilio.

Sant'Agostino combatté l'eresia di Pelagio che non riconosceva il ruolo della Grazia. Nel Concilio di Efeso poi del 431 si stabilì contro Nestorio la divina maternità di Maria.

Cari Amici, nella sacra Scrittura e nella Tradizione della Chiesa è contenuto tutto il deposito della fede. I santi Padri, i santi Dottori e gli Scrittori ecclesiastici con la loro fede e la loro sapienza hanno interpretato al meglio la Rivelazione e la vita della Chiesa. Ad essi siamo debitori.

(Alcune notizie tratte da: Nouvelle Histoire de l'Eglise. Editions du Seuil)

D. Giustino Rossi OSB, eremita

\* \* \*

#### Selezione di alcuni **DETTI** dei Padri del Deserto

- (Agatone) Disse anche: "Non mi sono mai addormentato avendo rancore contro qualcuno; e, per quanto mi era possibile, non ho permesso che qualcuno si addormentasse avendo rancore verso di me" (Ag., n. 4).
- Un fratello domandò all'anziano: "Mi è stato dato un ordine, ma colà c'è una tentazione.

Vorrei andare per obbedire, ma temo la tentazione". L'anziano rispose: "Se fosse Agatone, eseguirebbe l'ordine e vincerebbe la tentazione" (Agatone, n. 13).

- Raccontavano ancora che una volta si recò in città per vendere la merce, e trovò in piazza un forestiero che giaceva in terra malato, senza che nessuno si curasse di lui. L'anziano rimase con lui, prendendo una cella in affitto e pagando l'affitto col prezzo del lavoro manuale; i soldi che gli restavano li spendeva per la cura del malato. Rimase con lui quattro mesi, finché il malato non si fu ristabilito.

Allora l'anziano tornò alla sua cella in pace (Agatone, n. 27).

- Alcuni anziani si recarono dal Padre Poemen e gli chiesero: "Se vediamo dei fratelli che sonnecchiano durante la liturgia, vuoi che li scuotiamo perché rimangano desti durante la liturgia?"

Ma egli disse loro: "Veramente, se io vedo un fratello che sonnecchia, metto la sua testa sulle mie ginocchia e lo lascio riposare" (Poemen 92).

(Testi tratti da: L. Mortari, *Vita e Detti dei Padri del Deserto*. Due Volumi. Ed. Città Nuova)

\* \* \*

*Voglia di cielo  
penetra nell'intimo  
il gelo dell'accoglienza,  
mentre l'anima piano  
si allontana dalla terra.*

*Voglia di Cielo,  
nostalgia serena  
di un mondo vicino  
eppure tanto lontano.*

*Voglia di Cielo  
con il succulento sapore  
della tenerezza di Dio  
che ti avvolge interamente  
così come sei, solo come sei.*

Sorella Lydia  
(S. donazione della Pietà)

- **NB.: Ogni Venerdì è Ritiro. Non riceviamo.**

**ACCOGLIENZA per Spiritualità e Confessioni**      **Ore 15,30 - 17,00**

**ORARIO CELEBRAZIONI (S. Messa)**

*Festivo estivo*      **Ore 17,00**  
*Feriale estivo*      **Ore 11,30**

**SCUOLA DI PREGHIERA: Adorazione eucaristica**

*Festivo estivo*      **Ore 15,45 - 16,45**

**VESPRI**

*Festivo estivo*      **Ore 18,00**  
*Feriale estivo*      **Ore 17,30**

**SANTUARIO INVISIBILE di S. Maria di Nazareth**

**Ore 12,00** Dire un'Ave Maria per la santificazione dei Sacerdoti.

Per le altre Confessioni: Una **Preghiera** per la Pace nel mondo.

● **A tutti Voi, Amici, raccomandiamo la preghiera delle ore 12,00.**

*Lodiamo il Signore*